

Il discernimento nell'epoca delle Fake News

Nel nostro Paese da poche settimane è stato presentato il Protocollo Operativo – primo nel suo genere – per il contrasto alla diffusione delle cosiddette *fake news* attraverso il *web*. In un'intervista il procuratore aggiunto della Repubblica al Tribunale di Napoli Nord e vicepresidente del Centro studi Livatino, dott. Domenico Airoma, ha spiegato che si tratta di uno strumento introdotto con l'obiettivo di arginare "l'operato di quanti, al solo scopo di condizionare l'opinione pubblica, orientandone tendenziosamente il pensiero e le scelte, elaborano e rendono virali notizie destituite di ogni fondamento, relative a fatti o argomenti di pubblico interesse".

L'introduzione del protocollo in commento potrebbe far storcere il naso, anche per il correlato rischio di una valutazione arbitraria da parte della Polizia postale, organo preposto a tale controllo, che è pur sempre un'amministrazione alle dipendenze del governo. Ed effettivamente il rischio che lo strumento possa quanto meno essere interpretato come censorio appare di tutta evidenza.

E' forse opportuno provare a mettere ordine in concetti come *fake news* e censura, volgendo uno sguardo al presente ed uno al passato. Per capire cosa si intende per *fake news*, almeno convenzionalmente, è sufficiente digitare le due parole su *google*: appare immediatamente una sintetica ed efficace 'spiegazione' fornita da Wikipedia, l'enciclopedia 'democratica': "Il termine inglese *fake news* (in italiano notizie false) indica articoli redatti con informazioni inventate, ingannevoli o distorte, resi pubblici con il deliberato intento di disinformare o diffondere bufale attraverso i mezzi di informazione. Tradizionalmente a veicolare le *fake news* sono i grandi media, ovvero le televisioni e le più importanti testate giornalistiche. Tuttavia con l'avvento di Internet, soprattutto per mezzo dei media sociali, aumentando in generale la diffusione delle notizie, è aumentata proporzionalmente per logica conseguenza anche la diffusione di notizie false."

Più sintetica, ma parimenti efficace, la versione online del vocabolario Treccani che definisce *fake news* "notizie false, con particolare riferimento a quelle diffuse mediante la Rete". Sembra quindi di poter tratteggiare le caratteristiche della *fake news*: diffuse attraverso un canale mass-mediatico, caratterizzate da contenuto intenzionalmente falso, generato con lo scopo decettivo di condizionare l'opinione pubblica.

In effetti è proprio la compresenza di questi elementi che rende nuovo il fenomeno delle *fake news*, per come le abbiamo definite poco innanzi. Infatti, volgendo lo sguardo alla storia recente e meno recente, troviamo numerosi esempi di diffusione di notizie false (o quanto meno tendenziose) allo scopo di influenzare l'opinione pubblica: basti pensare al concetto stesso di propaganda nei regimi totalitari del Novecento, combattuto dai difensori della libertà di stampa e spesso accompagnato dalla censura. Però nella propaganda vi erano i caratteri dell'imposizione, della prevaricazione, ed una definita identificazione del contenuto del messaggio con l'autore; caratteristica che non sembra essere presente nelle *fake news*.

L'altro elemento di differenziazione è la censura. In un contesto propagandistico, la censura tacita le voci che sono in grado di veicolare un messaggio quantomeno antagonista rispetto al 'regime'. La censura ha lo scopo di eliminare ogni rumore che possa affievolire l'impatto del messaggio propagandistico sull'opinione pubblica.

Nell'epoca 'web', invece, la *fake news* è tendenzialmente annullabile immediatamente, non vi è nessuna censura nei confronti di eventuali dissensi: tendenzialmente chiunque è in grado di smentirla, considerando l'accessibilità dei social media. Perché allora questa preoccupazione e la necessità del coinvolgimento della Polizia Postale?

La motivazione è probabilmente da ricercare in un altro tratto della comunicazione moderna, la diffusione del cosiddetto 'sapere orizzontale': le notizie assumono un carattere di verità in base alla loro diffusione sui social media. Una notizia che circola come si suol dire in maniera 'virale' si afferma dogmaticamente proprio in virtù della sua diffusione; al contrario, la smentita – magari ben documentata e proveniente da una fonte attendibile – rischia di rimanere confinata a pochi utenti. E' in pratica il web – con il numero di citazioni, riprese, 'like' – il nuovo 'ipse dixit'. E ciò anche perché nel caso della *fake news* è generalmente impossibile risalire all'autore originario: altro tratto che differenzia dalla comunicazione – anche propagandistica – del passato.

L'unico modo per disattivare la circolazione della *fake news*, pertanto, sembra quello di eliminarla dal web stesso con un'opera che è, apparentemente, di censura. Che non si possa però parlare appropriatamente di censura lo si ricava proprio dal carattere anonimo della *fake news*, ripresa sui social da moltissimi ma di cui nessuno è autore. Ed in effetti la censura sopprime un diritto fondamentale, che è la libertà d'espressione. Diritto che è dell'individuo, delle comunità, degli stati. Bisognerà stabilire se "il web" in quanto tale, dal quale possono nascere notizie - fake o non fake- prove di una paternità da parte di un individuo, debba godere degli stessi diritti o meno.

Come convivere, nel frattempo, con le notizie che brulicano sul web ed in generale sui media, specialmente nel periodo elettorale? La tentazione del rifiuto – e conseguente disinteresse – verso le nuove forme di comunicazione e di rimpianto verso 'i bei tempi' della carta stampata e firmata può essere forte.

Un aiuto può venirci da Papa Francesco, che all'inizio del suo Pontificato ci ha fornito un'indicazione, esortandoci a non cedere alla tentazione di ricercare ostinatamente il passato e le sue certezze, ma al contrario a "lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze: bisogna essere umili. L'incertezza si ha in ogni vero discernimento che è aperto alla conferma della consolazione spirituale."

Forse, in questa prospettiva, le fake news non sono diverse dalle tante forme di 'idoli' che nella storia ci sono stati proposti e che spesso sono stati adorati dalle 'maggioranze'. In queste circostanze, consapevoli della nostra limitatezza, dobbiamo affidarci con il Papa al Signore perché ci aiuti a trovare una forma di discernimento al passo con la società 4.0, imparando se necessario dagli errori che inevitabilmente commetteremo.

Per approfondimenti:

Fake News, i rischi di un controllo "poliziesco", sul web all'indirizzo:
<http://lanuovabq.it/it/fake-news-i-rischi-di-un-controllo-poliziesco>

Intervista rilasciata da Papa Francesco a La Civiltà Cattolica, sul web all'indirizzo:
http://www.laciviltacattolica.it/articoli_download/3216.pdf